

*Estudio*

# DAL POLLINO ALL'ORSOMARSO

## RICERCHE ARCHEOLOGICHE FRA IONIO E TIRRENO

Atti del convegno internazionale  
San Lorenzo Bellizzi, 4-6 ottobre 2019

A CURA DI

GLORIA MITTICA, CARMELO COLELLI, ANTONIO LAROCCA, FELICE LAROCCA



TOMO I

Edizioni Quasar

Estratto

DAL POLLINO ALL'ORSOMARSO  
RICERCHE ARCHEOLOGICHE FRA IONIO E TIRRENO

Estratto

ANALECTA ROMANA INSTITUTI DANICI

*Supplementum LVI*

Estratto

DAL POLLINO ALL'ORSOMARSO  
RICERCHE ARCHEOLOGICHE  
FRA IONIO E TIRRENO

Atti del convegno internazionale  
San Lorenzo Bellizzi, 4-6 ottobre 2019

A CURA DI

GLORIA MITTICA, CARMELO COLELLI, ANTONIO LAROCCA, FELICE LAROCCA

TOMO I

EDIZIONI QUASAR

---

ROMA MMXXI

Analecta Romana Instituti Danici – Supplementum LVI  
Accademia di Danimarca, via Omero, 18, I – 00197 Roma

© 2021 Edizioni Quasar di Severino Tognon srl, Roma  
ISBN 978-88-5491-163-5

Con il supporto economico della  
Carlsberg Foundation

In copertina: veduta della dorsale montuosa che dal Monte Manfria porta alla Serra Dolcedorme e alla Serra delle Ciavole (foto: Felice Larocca).

Estratto

*Alla memoria di Mariano Bianchi*

Estratto

## Indice

## TOMO I

ANTONIO CERSOSIMO, Saluti istituzionali .....	11
CHARLOTTE BUNDGAARD, Preface .....	13
ELENA CALANDRA, Introduzione. La ricerca per la tutela .....	15
GLORIA MITTICA, CARMELO COLELLI, ANTONIO LAROCCA & FELICE LAROCCA, Premessa. ....	19
Sezione 1 – PREISTORIA	
FABIO MARTINI & DOMENICO LO VETRO, Grotta del Romito: evidenze archeologiche, ricostruzioni e ipotesi sulle orme del sacro .....	25
ELENA NATALI, MARISA AGROSTELLI, FLAVIO FERIOZZI, VINCENZA FORGIA & ROBERTO MICHELI, I livelli neolitici della Grotta San Michele di Saracena (CS) .....	33
ANTONELLA MINELLI, ALESSANDRA CINTI & FELICE LAROCCA, Una sepoltura preistorica nella Grotta di Pietra Sant’Angelo (San Lorenzo Bellizzi). Aspetti archeologici e antropologici. ....	61
DELIA CARLONI & MARCO PACCIARELLI, Grotta del Tesauro (Sant’Agata di Esaro, Cosenza): un contesto archeologico con evidenze di attività minerarie preistoriche e storiche. Scavi 2011-2013 .....	69
DAVIDE SERVIDIO, Passo del Monaco (Papasidero, Cosenza). Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Fiume Lao .....	87
FRANCESCO BREGLIA & MARIA VENEZIANO, Grotta del Caprio (Francavilla Marittima, CS): un contesto sotterraneo di età eneolitica alle pendici del Monte Sellaro .....	93
FELICE LAROCCA, Le pietre che raccontano. Manifestazioni di arte rupestre e sotterranea dal Massiccio del Pollino ai Monti dell’Orsomarso. ....	107
ROSSELLA SCHIAVONEA SCAVELLO, Le grotte dal Pollino all’Orsomarso: una lettura dei dati di archivio .....	123
Sezione 2 – PROTOSTORIA	
SALVATORE BIANCO, ANTONIO AFFUSO & ADDOLORATA PREITE, Gli Enotri della Basilicata Sud-occidentale. L’evoluzione comparata del diadema copricapo di bronzo. ....	131

FRANCESCA IPPOLITO & MARTIJN VAN LEUSEN, Il passaggio tra età del Bronzo e del Ferro nella Sibaritide interna: dati primari da Monte San Nicola (Civita, CS) . . . . .	145
JAN KINDBERG JACOBSEN, CARMELO COLELLI & FRANCESCA IPPOLITO, Timpa del Castello, Francavilla Marittima (CS). Uno sperone roccioso intensamente antropizzato . . . . .	155
CLAUDIA GERLING, CÉLINE ZAUGG, MARTA IMBACH & MARTIN A. GUGGISBERG, Between “Local” and “Non-Local”. Basic Considerations and First Results of an Isotopic Baseline Mapping of the Sibaritide . . . . .	161

### Sezione 3 – ETÀ GRECA E ITALICA

DOMENICO A.M. MARINO & CARMELO COLELLI, San Sosti. Materiali e contesti fra la protostoria e l'età greca. . . . .	171
MARIA CRISTINA CAPANNA & PAOLO CARAFA, Ai margini di Sibari. Paesaggi rurali dall'età della colonizzazione alla fine del mondo antico . . . . .	189
SINE GROVE SAXKJÆR, Considerations of the narrow-necked jugs from Amendolara and their cultural significance . . . . .	201
GLORIA MITTICA, RIKKE CHRISTIANSEN, JAN KINDBERG JACOBSEN, MIKKEL WESTERGAARD JØRGENSEN, GIOVANNI MURRO & NICOLETTA PERRONE, Area Aita di Timpone della Motta tra l'età del Ferro e il periodo arcaico . . . . .	213
ANDREA SMERIGLIO, GLORIA MITTICA, RICCARDO BARBERI, VINCENZO FORMOSO, RAFFAELE FILOSA, GIANCARLO NICEFORO, SIMONE CAPUTO & RAFFAELE GIUSEPPE AGOSTINO, Indagini archeometriche per lo studio di reperti dal santuario arcaico di Francavilla Marittima (CS) . . . . .	225
JOOS MELANDER & GLORIA MITTICA, The import of Attic black figure pottery to the chora of Sybaris. Preliminary results from Timpone della Motta, Francavilla Marittima (CS) . . . . .	233
NEELTJE OOME, The Hellenistic rural settlement system and its infrastructure in the Sibaritide . . . . .	245
FABRIZIO MOLLO, La valle del Lao-Mercure: un quadro archeologico alla luce delle nuove ricerche a S. Gada di Laino Borgo (CS) . . . . .	255
ELETTRA CIVALE, Le indagini in Valsinni: il sito fortificato lucano di Monte Coppolo (MT) . . . . .	263
MARCO DI LIETO, RAFFAELE LAINO & SIMONE MARINO, La fattoria ellenistica di Località Molinaro (Laino Castello, CS) . . . . .	269

### Sezione 4 – ETÀ ROMANA

ALFREDO SANSONE & ANTONIO ZUMBO, Blanda Iulia: dinamiche istituzionali dalla guerra annibalica all'età augustea . . . . .	279
VALENTINA CASELLA & ANTONELLA LAINO, La ricognizione nel territorio di Laino Borgo (CS): i materiali dalle aree di Santa Gada e San Primo . . . . .	293

MARCO SFACTERIA, Archeologia nella Valle del Mercure: nuovi dati sulla viabilità romana tra Basilicata meridionale e Calabria settentrionale . . . . .	299
CARMELO COLELLI & MARIA VENEZIANO, Alessandria del Carretto. Testimonianze di età romana da un territorio di confine nel Pollino orientale . . . . .	307
Sezione 5 – MEDIOEVO E POST MEDIOEVO	
VALENTINO VITALE, The cistercian Ventrile grange (Chiaromonte, PZ). Archaeological investigation and phases of life between the 4 <sup>th</sup> century BC and the 16 <sup>th</sup> century AD . . . . .	319
DOMENICO DE PRESBITERIS, Siti fortificati dell’Alto Tirreno Cosentino: il caso di Sasso dei Greci a Buonvicino (CS). . . . .	333
SARA GIGLIOTTI, ANDREA SMERIGLIO & FELICE LAROCCA, La Grotta di Sant’Angelo a San Donato di Ninea e il restauro dell’affresco raffigurante una Madonna in trono con il Bambino . . . . .	341
FELICE LAROCCA, La “Condotta Gallo”. Una nuova miniera di mineralizzazioni di ferro nel sito di Grotta della Monaca (Sant’Agata di Esaro, Cosenza). . . . .	349
ANTONIO AFFUSO & ADDOLORATA PREITE, Il sistema rupestre delle cantine-grotta nell’areale lucano del Pollino. Nota preliminare. . . . .	357
WIEKE DE NEEF, ANTONIO LAROCCA & PETER ATTEMA, Archaeology meets ethnography: mobility in the foothills and uplands of the Pollino range (Calabria) during the Bronze Age and Late Modern period. . . . .	363
Biografie dei curatori . . . . .	383
Elenco autori. . . . .	385

Estratto

# Una sepoltura preistorica nella Grotta di Pietra Sant'Angelo (San Lorenzo Bellizzi). Aspetti archeologici e antropologici

ANTONELLA MINELLI, ALESSANDRA CINTI & FELICE LARocca

## Abstract

*The Pietra Sant'Angelo cave is located in the homonymous rocky massif in the municipality of San Lorenzo Bellizzi (Cosenza). Identified in 1978 by the speleological group 'Sparviere', the archaeological exploration of the site was initiated in 2017, confirming the archaeological potential of the deposit inside the cave with the discovery of a burial in perfect anatomical connection at the entrance of the cave. The excavation of the burial made it possible to define the depositional characteristics of the deceased, who was of oval morphology and buried in shallow burial in open ground, the skeleton being perfectly preserved. The burial was without grave goods, but had stones placed on the body of the deceased. The deceased was deposited in an east-west position with hyperflexed legs and the maxilla and mandible strongly closed, resting on the ground. The anthropological analysis led to the identification of a male individual of about 30-35 years. Most of the information was derived by the dentition, which is complete and with particular wear on the anterior teeth and on the upper and lower first molars, probably connected with a paramasticatory activity of the teeth. The characteristics of the deposition together with the archaeological context recorded in the stratigraphic deposits of the cave have led to the identification of the inhumation burial as probably belonging to the ancient Neolithic period.*

## Introduzione

La Grotta di Pietra Sant'Angelo si apre alle pendici meridionali dell'omonimo massiccio roccioso (la cosiddetta "Pietra Sant'Angelo"), sul versante orientale dell'attuale Parco Nazionale

del Pollino. Si tratta di un esteso affioramento di calcari del Cretaceo ubicato completamente nel territorio comunale di San Lorenzo Bellizzi (Figg. 1-2), con un'altitudine massima di 1125 metri s.l.m. Tale rilievo, sulla sinistra idrografica del Torrente Raganello, conta al suo interno oltre 20 cavità naturali, tutte ad andamento sub-orizzontale. Sono grotte e caverne non troppo estese o vaste (la più sviluppata raggiunge i 100 metri di lunghezza) anche se, nella maggior parte dei casi, risultano interessate da tracce di antiche frequentazioni umane e dalla presenza di giacimenti archeologici interni.<sup>1</sup>

Sebbene le prime esplorazioni delle grotte della Pietra Sant'Angelo risalgano alla fine degli anni Trenta del secolo scorso,<sup>2</sup> la cavità oggetto di questo saggio, da sempre nota ai locali, è stata esplorata la prima volta nel giugno del 1978 dal Gruppo Speleologico "Sparviere" di Alessandria del Carretto. Già nel corso di questa prima esplorazione emerse l'interesse paleontologico del sito, attestato dal rinvenimento al suolo di ceramica frammentaria, schegge silicee e alcuni resti ossei. Relativamente a questi ultimi è importante segnalare che nel rilievo topografico realizzato nell'occasione, a cura di E. Angiò, si fa esplicito riferimento alla presenza, sulla superficie del suolo, di frammenti ossei tra cui un "probabile osso temporale umano".<sup>3</sup>

Qualche anno più tardi, nel 1986, la cavità attrasse ancora una volta l'attenzione degli speleologi dello "Sparviere", che la dotarono di una topografia più accurata rispetto alla precedente e vi scoprirono all'interno ulteriori testimonianze di remote presenze umane. La prima vera campagna di esplorazioni archeologiche è stata

1. Larocca *et al.* 2019, 24-31.

2. dei Medici 2003.

3. Detto rilievo topografico è conservato negli archivi del

Catasto delle Grotte della Calabria alla posizione "Cb 83". Un cenno sull'interesse preistorico della grotta si trova in Angiò 1983, 76.

attivata, però, solo nel 2017, grazie ad una missione interuniversitaria (Università degli Studi del Molise e Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”), che ha avviato regolari ricerche e scavi all’interno della grotta. A tali ricerche, tuttora in corso, hanno offerto sin dall’inizio il proprio supporto tecnico il Gruppo Speleologico “Sparviere” e il Centro Regionale di Speleologia “Enzo dei Medici”.<sup>4</sup>

#### *La cavità e il suo giacimento archeologico*

La Grotta di Pietra Sant’Angelo si apre in superficie con un ampio imbocco poco visibile dalle alture circostanti in quanto posizionato in corrispondenza di una rientranza nella roccia.<sup>5</sup> Lunga poco meno di 20 m, la cavità si articola in una spaziosa condotta rettilinea cui segue, nella parte terminale, una piccola camera posta ad un livello più alto di circa 1 m (Fig. 3). L’ampiezza dell’imbocco permette alla luce naturale di addentrarsi per un lungo tratto nella condotta principale, mentre la camera finale è quasi del tutto oscura. La configurazione del suolo, prima dell’inizio degli scavi, si presentava completamente terrosa, con un accumulo disordinato di macigni in superficie. Solo nella parte finale della condotta, e più in particolare sotto l’accesso alla piccola camera, il deposito era rivestito da un selciato litico di attribuzione antropica più recente. Nell’area dell’antegrotta, in corrispondenza delle pareti e della volta, sono visibili ancora oggi estese chiazze di nerofumo, segni di fuochi accesi in modo intenso nel tempo.

Con l’attivazione degli scavi archeologici, nel 2017, nessun elemento presente in superficie risultava sufficientemente diagnostico da far presagire le potenzialità archeologiche del giacimento sottostante (a parte qualche frammento di ceramica d’impasto di poca importanza). Le ricerche, effettuate dal 2017 al 2019, hanno tuttavia immediatamente evidenziato la presenza di una sequenza sedimentaria ricca, già dai primi livelli, di testimonianze materiali connesse a fasi preistoriche riconducibili ad età eneolitica e neolitica. L’individuazione della posizione della sepoltura, oggetto del presente contributo, è in

realtà il frutto delle ricerche condotte nei primi giorni di scavo del 2017 (Fig. 4).

La stratigrafia ad oggi ricostruita include livelli di età eneolitica seguiti da livelli connessi a quasi tutti gli orizzonti della sequenza neolitica, con presenza di ceramiche di facies Diana, Serra d’Alto, tricromiche, bicromiche e impresse. Tale serie stratigrafica insiste su sedimenti completamente aceramici, recentemente collocati, grazie ad una serie di datazioni radiocarboniche, nello scorcio del Paleolitico superiore. Testimonianze connesse a presenze umane più recenti dell’Eneolitico, pur esistenti (età arcaica e medievale), sono attestate sporadicamente sulla superficie del deposito e si rivelano di poco interesse, quasi certamente riflesso di frequenziazioni marginali.

#### *Il contesto archeologico e tafonomico della sepoltura*

Il rinvenimento della sepoltura all’interno della grotta ha sicuramente contribuito a considerare una serie di elementi utili a fornire risposte esaustive sul contesto archeologico e sulle dinamiche e modalità di utilizzo della grotta stessa sia a scopi insediativi che a scopi chiaramente funerari.

Per gli aspetti funerari una sepoltura porta sempre ed inevitabilmente a fare i conti con la concezione della morte, che coniuga all’anelito di trascendenza, evocato dall’esistenza di una vita oltre la morte, la necessità di neutralizzare, mediante opportuni atti cerimoniali e simbolici, il disequilibrio creatosi all’interno del proprio gruppo dall’evento drammatico e lacerante della perdita di un individuo. La sepoltura della Grotta di Pietra Sant’Angelo ha quindi rappresentato un indicatore archeologico di estrema importanza, se si valuta contestualmente l’ubicazione della cavità, ad un’altitudine piuttosto elevata e poco visibile da valle e l’ulteriore difficoltà ad accedervi agevolmente, per la presenza di pareti sub-verticali; la grotta deve aver perciò costituito un luogo sicuro e isolato per espletarvi attività funzionali e complementari alla vita dei gruppi umani che l’hanno utilizzata.

4. Le campagne di scavo sono state rese possibili grazie all’appoggio finanziario del Comune di San Lorenzo Bellizzi e del Parco Nazionale del Pollino, che gli Autori ringraziano rispettivamente nelle persone del Sindaco

Ing. Antonio Cersosimo e del Presidente On. Domenico Pappaterra.

5. Coordinate d’ingresso della cavità: UTM WGS84 33S 0615038E - 4414624N (precisione  $\pm 3$  m); qm: 854 s.l.m.

In una prospettiva archeologica bisogna altresì rilevare che la collocazione della sepoltura risulta alquanto insolita: essa si trova posizionata a pochi metri dall'ingresso, in una rientranza della parete rocciosa non sufficientemente riparata e in parte toccata dalla luce naturale. Le evidenze connesse alla sua individuazione, prima dell'intervento di scavo, hanno registrato un accumulo di pietre a ridosso della parete e uno strato argilloso, di colorazione scura, umido e ricco di componenti organiche, che si estendeva in forma sub-ovalare. Lo scavo ha poi permesso di mettere in luce una fossa di morfologia ovalare, poco profonda e contornata da pietre, orientata in senso E-W, con pareti leggermente arrotondate e con un fondo irregolarmente sub-rettilineo.

Le procedure adottate in corso di scavo hanno mirato a raccogliere tutte le informazioni necessarie a definire al meglio le caratteristiche deposizionali del contesto e gli elementi diagnostici dell'inumato, di cui si sono conservati in maniera integra quasi tutti i distretti scheletrici in perfetta connessione anatomica. La presenza multipla di pietre sul corpo e la loro posizione non sembra casuale: una pietra di medie dimensioni era posizionata in corrispondenza del cranio e una pseudo-verticale e quasi piatta era ubicata sul lato destro del corpo, forse a delimitare il limite o contorno della fossa e della sepoltura. Cinque pietre di medie e piccole dimensioni poggiavano sulla parte centrale dello scheletro, tre sopra il bacino, una sul costato, una a lato dell'omero destro ed un'altra in prossimità della tibia sinistra (Fig. 5). Tale distribuzione ha fatto pensare all'uso funzionale di bloccare il corpo nella posizione di interrimento. Non sono stati rilevati elementi di corredo direttamente associabili all'inumato, se non una lama in selce di medie dimensioni, trovata all'altezza dell'articolazione dell'omero e scapola di destra; un'altra lama in selce e una parete di vaso ceramico con decorazione punzonata a spiga sono stati messi in luce solo al limite Ovest della fossa e quindi non propriamente pertinenti alla deposizione.

Analizzando gli aspetti tafonomici del contesto di sepoltura e la posizione dello scheletro al momento del ritrovamento è stato possibile altresì ricavare elementi di archeologia funeraria

e indicazioni relative al rituale di seppellimento del corpo. La sepoltura è risultata di tipo primario, come indicato dalla perfetta connessione anatomica delle articolazioni, le quali hanno conservato la posizione originaria, senza avere subito rimaneggiamenti.

Il corpo è stato deposto con il busto in posizione prona e il volto rivolto verso il terreno, a contatto col fondo. La colonna vertebrale si presentava perfettamente rettilinea con una unica torsione verso destra a livello della terza e quarta vertebra lombare; della stessa si sono conservati solo i corpi vertebrali, poiché gli archi sono risultati molto frammentati a causa del peso delle pietre sopra deposte. Le gambe erano in posizione fortemente retratta, iperflesse e aderenti al petto e raccolte alla destra del torace; i piedi, ben conservati, formavano un angolo di 90° con la gamba. Gli omeri erano distesi lungo i fianchi, il sinistro aderente al costato e il destro leggermente estroflesso, con la porzione distale a contatto con il ginocchio destro. Mandibola e mascella erano completamente serrate ed erano le uniche porzioni dello scheletro facciale presenti, insieme allo zigomo di sinistra e a frammenti millimetrici dispersi. L'assenza della restante calotta cranica potrebbe essere ascritta ad una probabile asportazione, in epoca moderna, da parte delle genti che hanno utilizzato la grotta a ricovero di greggi. Il mantenimento della posizione stretta di tutte le connessioni labili e persistenti tra le ossa suggerisce che la scheletrizzazione possa essere avvenuta in uno spazio pieno, ossia che il corpo sia stato immediatamente ricoperto di terra al momento della deposizione e non lasciato a decomporsi all'aria.<sup>6</sup>

Nelle fasi di asportazione dei distretti ossei, a seguito del prelievo degli arti inferiori, del bacino, del torace e della colonna vertebrale, è emersa subito una innaturale posizione degli arti superiori. Il braccio destro era extraruotato di 40° verso l'esterno con avambraccio flesso sull'omero e con la mano piegata verso il basso, il palmo era rivolto verso l'alto e il dorso poggiante sul fondo della fossa; il braccio sinistro era disteso lungo il torace, con avambraccio flesso a 90° e la mano piegata verso l'alto, con polso ruotato e palmo rivolto verso il basso (Fig. 6).

6. Dудay 2006, 72-75.

La particolare posizione del corpo, molto contratta, ha suggerito altresì due possibili scenari interpretativi: da un lato ha indotto a pensare ad una estrema gracilità del soggetto, tale da consentire l'iperflessione degli arti inferiori, dall'altro ha portato ad ipotizzare che il corpo sia stato deposto legato con corde (o simili), che mantenevano raccolti gli arti. Inoltre, la posizione del tutto innaturale degli arti superiori e delle mani potrebbe indicare anche che il corpo sia stato sistemato appositamente in questo modo durante il seppellimento, in un momento molto ravvicinato al decesso, oppure in una fase successiva di almeno 24-36 ore, tempo necessario al che il *rigor mortis* venga meno.<sup>7</sup>

L'analisi particolareggiata del contesto tafonomico e gli elementi acquisiti sull'evidenza deposizionale hanno indirizzato a ricercare possibili confronti con contesti già noti ed editi, per supportare l'adozione di uno specifico rituale di seppellimento e la definizione di una eventuale cronologia. In realtà, esempi utili a riguardo sono risultati veramente scarsi nella letteratura archeologico-preistorica. Se si fa riferimento alle modalità di deposizione dell'inumato, con il corpo prono, la faccia rivolta verso il terreno e la posizione innaturale degli arti (Fig. 7), si hanno al momento confronti solo nell'areale pugliese, in particolare provenienti dall'abitato di Palata a Canosa di Puglia (BA), la Tomba 1, e di Pulo di Molfetta (BA), datati a partire dal Neolitico antico (intorno al VI-V millennio a.C.).<sup>8</sup>

Se, invece, si tiene conto dell'evidenza più generica della posizione rannicchiata dello scheletro in fossa, della presenza diffusa di pietre a copertura e della totale assenza di corredo, ecco che maggiori testimonianze provenienti dall'Italia centro-meridionale, e dalla stessa area calabrese, giocano a favore di una contestualizzazione temporale che va dal Neolitico antico a quello finale.<sup>9</sup>

Ne sono esempi alcuni siti calabresi, come la Grotta di San Michele a Saracena (Cosenza), in cui è attestata una sepoltura di un subadulto, in

fossa delimitata da lastrine litiche, in posizione rannicchiata e senza corredo,<sup>10</sup> nei livelli Diana, oppure il villaggio neolitico di Favella, nella Piana di Sibari, in cui sono state documentate sepolture singole, seppur sconvolte da lavori agricoli, riconducibili alla facies di Diana-Bellavista.<sup>11</sup> In altre aree si possono annoverare esempi come la Grotta dei Piccioni di Bolognino (PE) in Abruzzo, o Grotta Antica,<sup>12</sup> sul Monte Soratte nel comune di Sant'Oreste (RM), nel Lazio. Di norma gli scheletri si presentano in connessione, con gli arti inferiori contratti e le braccia incrociate al petto.<sup>13</sup>

Il contesto della ritualità funeraria in grotta rimane abbastanza costante fino alle fasi finali del Neolitico centro-adriatico e tirrenico, così come nel corso dell'Eneolitico, insieme alle evidenze in grotticelle artificiali, ripari e nicchie alla base di pareti rocciose e siti all'aperto.<sup>14</sup>

Gli elementi che sono stati forniti, oltre a denunciare una costante tendenza a utilizzare le grotte come aree sepolcrali, dal Neolitico a fasi ben più avanzate, hanno fatto propendere sin dall'inizio per una data piuttosto antica della sepoltura di Grotta di Pietra Sant'Angelo, in ragione dell'assenza di corredo funerario, dell'utilizzo di fosse semplici e di un rituale di deposizione che ben si ascrive alle fasi del Neolitico. Tale indicazione, derivata dagli elementi di archeologia funeraria e tafonomica, è stata infine confermata da una datazione con il radiocarbonio effettuata su un frammento di femore dell'inumato (LTL19891A - 6.092 ± 45 BP; 5207-5089 cal BC, 19,1% / 5084-4899 cal BC, 74,8% / 4864-4853 cal BC, 1,5%).

#### *L'analisi antropologica*

Lo studio antropologico dell'inumato di Grotta di Pietra Sant'Angelo e la valutazione dei caratteri diagnostici per la definizione del sesso e dell'età biologica di morte ha condotto a identificare i resti scheletrici come appartenenti ad un maschio di circa 30-35 anni di età.<sup>15</sup> La statura è stata stimata in 164,3 cm

7. Intini & Picozzi 2009, 85.

8. Barbieri *et al.* 2017, 1-6.

9. Bagolini & Grifoni Cremonesi 1994, 139-170; Grifoni Cremonesi 2002, 209-219; Grifoni Cremonesi 2003, 259-274.

10. Tinè & Natali 2014, 515-520.

11. Tinè 2009, 52; 397.

12. Radmilli *et al.* 1978, 175-198; Petitti *et al.* 2007, 1-22.

13. Robb 1994, 27-71; Grifoni Cremonesi 2003, 259-274.

14. Dolfini 2015, 17-44.

15. Acsadi & Nemeskeri 1970; Phenice 1969, 297-302; Pearson 1917-19; Stewart 1979; White *et al.* 2011; Brothwell 1981; Lovejoy 1985, 47-56; Lovejoy *et al.* 1985, 15-28; Katz & Suchey 1986, 427-435; Iscan & Kennedy 1987.

± 3 cm, in linea con quanto riscontrato con i siti di epoca neolitica nel territorio pugliese prima menzionati.<sup>16</sup>

Di particolare interesse sono le informazioni fornite dalla dentatura, che si presenta completa e con una particolare usura a livello di entrambe le arcate, superiore e inferiore.<sup>17</sup> I denti anteriori, in particolare, presentano una forte abrasione della superficie del piano occlusale, caratterizzata da un'elevata usura rispetto a tutti gli altri elementi dentari e da una convessità della superficie occlusale (Figg. 8-9). La particolare usura lascia ipotizzare un'attività paramasticatoria dei denti identificabile con azione di strappamento o scorticatura di materiali fortemente abrasivi. Infatti, in letteratura sono noti casi in cui le modificazioni dentali a carico dei denti anteriori, come scanalature occlusali e striature, sono attribuite alla manipolazione di tendini e fibre.<sup>18</sup> Le modificazioni dentali indotte dall'attività forniscono indicazioni sullo stile di vita e sul tipo di sussistenza delle società antiche, unitamente ad approfondimenti sulla distribuzione sociale dei compiti all'interno delle comunità.<sup>19</sup> In particolare, le espressioni "usare i denti come strumenti" e "usare i denti come terza mano", sono adottate per indicare che le modificazioni dentali sono indicative di un comportamento abituale, nonché di fattori culturali o sociali, come la divisione sessuale del lavoro.<sup>20</sup>

Non sono state riscontrate tracce di lesioni patologiche a livello scheletrico, né di natura infettivo-infiammatoria, né traumatiche. L'osservazione dei marker di stress occupazionali ha però messo in evidenza la presenza di faccette di *squatting* a livello della superficie articolare anteriore distale di tibia e astragalo;<sup>21</sup> si tratta di caratteristiche estensioni delle superfici articolari originarie, o di faccette articolari accessorie (sopra-numerarie) nei pressi di queste.<sup>22</sup> Esse sono dovute a stress da carico localizzato, in seguito all'espletamento di determinati movimenti che mettono sotto stress l'articolazione, o al mantenimento prolungato di posture partico-

lari durante lo svolgimento delle abituali attività lavorative.<sup>23</sup>

Le faccette di *squatting* sono generate dal contatto tra tibia e astragalo durante l'estrema iperdorsiflessione della caviglia e dell'articolazione subtalare, tipica della posizione abituale di *squatting*;<sup>24</sup> in questo caso l'astragalo presenta, infatti, faccette accessorie sul collo, complementari a quelle tibiali. Questo tipo di faccette accessorie possono formarsi o in relazione all'abituale posizione inginocchiata, considerata come una posizione di "riposo" (ancora in uso in alcune popolazioni), o legata per esempio alla macinazione manuale dei cereali,<sup>25</sup> o possono anche crearsi nella dorsi-flessione del piede a seguito di lunghe camminate e salite o durante la prolungata posizione accovacciata (Fig. 10).<sup>26</sup> A quest'ultima postura viene associata anche l'ovalizzazione dell'acetabolo riscontrata su entrambe le ossa del bacino e la modificazione delle rotule nella porzione di superficie in cui decorre il legamento laterale a conferma dell'anomala postura. Questi marcatori hanno la grande potenzialità di contribuire a ricavare informazioni sulle attività svolte dai singoli individui e sul livello generale di stress cui la popolazione era sottoposta, oltre che sul tipo di attività fisica prevalentemente praticato. Nel caso specifico, le tracce scheletriche individuate sui resti del soggetto sepolto nella Grotta di Pietra Sant'Angelo forniscono indicazioni compatibili con un individuo di media robustezza, sia a livello degli arti inferiori, sia di quelli superiori, che tendeva a mantenere una posizione di iperflessione delle gambe e iperdorsiflessioni del piede, compatibili con una postura inginocchiata o accovacciata; l'usura dei denti indica la possibile abitudine all'utilizzo della dentatura per attività lavorativa.

#### *Considerazioni conclusive*

La sepoltura della Grotta di Pietra Sant'Angelo ha sicuramente apportato una serie di informazioni importanti per la comprensione del contesto archeologico e la sua datazione ha confer-

16. Trotter & Gleser 1977, 355-356.

17. Smith 1984, 39-56.

18. Brown & Molnar 1990, 545-554; Frayer & Russell 1987, 393-405; Larsen 1985, 393-402.

19. Sperduti *et al.* 2018, 234-243.

20. Molnar 2008, 423-431.

21. Trinkaus 1975, 327-351.

22. Singh 1959, 540-550.

23. Minozzi & Canci 2015.

24. Garg *et al.* 2015, 100-104.

25. Merbs & Euler 1985, 381-391.

26. Wienker & Wood 1988, 562-567.

mato l'uso funerario della stessa in una fase che ben si allinea ad altre evidenze dell'Italia centro-meridionale.

Le caratteristiche da essa presentate hanno, però, stimolato interrogativi che solo il prosieguo delle ricerche potranno in qualche modo risolvere e che configurano una realtà del tutto particolare. In primo luogo, la ridotta profondità a cui è stato trovato il deposito funerario informa sulle dinamiche che potrebbero aver condizionato i processi di sedimentazione e/o alterazione antropica nell'attuale morfologia dell'ingresso della grotta, dal momento che gli strati cronologicamente più antichi (Paleolitico superiore) sono posizionati a pochi centimetri di distanza in profondità rispetto a quelli contenenti la sepoltura.

Un secondo elemento da considerare è la particolare posizione della grotta nel paesaggio; la sua collocazione in altura pone interrogativi sulle modalità di morte dell'individuo: sarebbe de-

ceduto all'interno della grotta o vi sarebbe stato trasportato dopo la morte? L'evidenza della deposizione, con il corpo in estrema contrazione, è il risultato di una eccessiva magrezza dell'inumato o dell'uso di corde per il mantenimento del corpo in posizione rattratta? Se tale posizione dipendesse dall'uso di corde, i cui segni, però, non sono visibili sulle superfici ossee, farebbe parte di un rituale di seppellimento oppure le corde sarebbero state utilizzate per facilitarne il trasporto in un luogo di altura non facilmente accessibile? Altri interrogativi sulle cause di morte, siano esse legate a stress alimentari o a deficit nutrizionali, si auspica potranno essere soddisfatti tramite analisi isotopiche attualmente in corso e con il proseguimento delle ricerche sul campo. Infine, maggiori approfondimenti relativi alle modificazioni dentali e all'usura potranno fornire indizi o risposte su aspetti culturali, abitudini alimentari e attività lavorative proprie del soggetto e della sua comunità di appartenenza.

## BIBLIOGRAFIA

- Acsadi, G. & Nemeskeri, J.  
1970 *History of human life span and mortality*, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Angiò E.C.  
1983 "Grotte e voragini nell'Alto Jonio". In: Odoguardi, Le. & Odoguardi, Lu., *Alto Jonio calabrese. Una solitaria contrada del sud*, Lucca, 66-77.
- Bagolini, B. & Grifoni Cremonesi, R.  
1994 "Il Neolitico italiano: facies culturali e manifestazioni funerarie", *Bollettino di Paleontologia Italiana* 85, III, 139-170.
- Barbieri, A. *et al.*  
2017 "Studio antropologico delle antiche comunità di agricoltori del Neolitico pugliese", *Studi di Preistoria e Protostoria* 4, XLVII *Riunione Scientifica Preistoria e Protostoria della Puglia*, 1-6.
- Brothwell, D.R.  
1981 *Digging up bones*, Oxford.
- Brown, T. & Molnar, S.  
1990 "Interproximal attrition and task activity in Australia", *American Journal of Physical Anthropology* 81, 545-554.
- Buikstra, J.E. & Ubelaker, D.H.  
1994 *Standards for Data Collection from Human Skeletal Remains*, (Arkansas Archeological Survey. Research Series 44), Fayetteville.
- dei Medici, E.  
2003 *Le Grotte della Provincia di Cosenza. Tipi di cavità e zone speleologiche. Genesi e descrizione del fenomeno* [Larocca, F. (a cura di), C.R.S. "Enzo dei Medici"], Roseto Capo Spulico.
- Dolfini, A.  
2015 "Neolithic and Copper age mortuary practices in the Italian Peninsula. Change of meaning or Change of medium?". In: Rasmus Brandt, J. *et al.* (eds.), *Death and changing rituals. Function and meaning in ancient funerary practices*, Oxford & Philadelphia, 17-44.
- Duday, H.  
2006 *Lezioni di archeotantologia, archeologia funeraria e antropologia di campo*, Roma, 72-75.
- Frayser, D.W. & Russell, M.D.  
1987 "Artificial grooves in the Krapina Neanderthal teeth", *American Journal of Physical Anthropology* 74, 393-405.
- Garg, R. *et al.*  
2015 "Modification on Dorsum of Neck of Talus (squatting facets and trochlear extensions)", *Acta Medica International* 2/1, 100-104.
- Grifoni Cremonesi, R.  
2002 "I culti e i rituali funerari". In: Fugazzola Delpino, M.A. *et al.* (a cura di), *Le ceramiche impresse nel Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*, Roma, 209-219.
- Grifoni Cremonesi, R.  
2003 "Sepulture neolitiche dell'Italia centro-meridionale e loro relazioni con gli abitati". In: *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le Età dei metalli, Atti della XXXV Riunione Scientifica in memoria di Luigi Bernabò Brea*, I (Lipari 2000), Firenze, 259-274.

- Intini, A. & Picozzi, M.  
2009 *Scienze Forensi. Teoria e prassi dell'investigazione scientifica*, (UTET Giuridica 85), Torino.
- Iscan, M.Y. & Kennedy, K.A.R.  
1987 *Reconstruction of life from the skeleton*, New York.
- Katz, D. & Suchey, J.M.  
1986 "Age determination of the male os pubis", *American Journal of Physical Anthropology* 69, 427-435.
- Larocca, F. *et al.*  
2019 "Dentro la Pietra Sant'Angelo. Viaggio alla scoperta della preistoria nelle grotte di San Lorenzo Bellizzi", *Speleologia* 80, XL, 24-31.
- Larsen, C.S.  
1985 "Dental modification and tool use in the Western Great Basin", *American Journal of Physical Anthropology* 67, 393-402.
- Lovejoy, C.O.  
1985 "Dental wear in the Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at death", *American Journal of Physical Anthropology* 68/1, 47-56.
- Lovejoy, C.O. *et al.*  
1985 "Chronological Metamorphosis of the Auricular Surface of the Ilium: A New Method for the Determination of Adult Skeletal Age at Death", *American Journal of Physical Anthropology* 68, 15-28.
- Merbs, C.F. & Euler, R.C.  
1985 "Atlanto-occipital fusion and spondylolisthesis in an Anasazi skeleton from Bright Angel Ruin, Grand Canyon National Park, Arizona", *American Journal of Physical Anthropology* 67, 381-391.
- Minozzi, S. & Canci, A.  
2015 *Archeologia dei Resti Umani. Dallo scavo al laboratorio*, Roma.
- Molnar, P.  
2008 "Dental wear and oral pathology: Possible evidence and consequences of habitual use of teeth in a Swedish Neolithic sample", *American Journal of Physical Anthropology* 136, 423-431.
- Pearson, K.  
1917-1919 *A study on the long bones of the English skeleton I: the femur. Biometric Series X*, London.
- Petitti, P. *et al.*  
2007 "Grotta Antica. Primi dati sul complesso archeologico". In: Gianfrotta, P.A. & Moretti, A.M. (a cura di), *Archeologia nella Toscana. Atti dell'Incontro di Studi*, Viterbo, 1-22.
- Phenice, T.W.  
1969. "A newly developed visual method of sexing the os pubis", *American Journal of Physical Anthropology* 20, 297-302.
- Radmilli, A.M. *et al.*  
1978 "Recenti scavi nella Grotta dei Piccioni di Bologna (Pescara) e riesame dei resti scheletrici umani provenienti dai circoli", *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali*, (Memorie Serie A LXXXV), 175-198.
- Robb, J.E.  
1994 "Burial and Social Reproduction in the Peninsular Italian Neolithic", *Journal of Mediterranean Archaeology* 7.1, 27-71.
- Singh, I.  
1959 "Squatting facets on the talus and tibia in Indians", *Journal of Anatomy* 93, 540-550.
- Smith, B.H.  
1984 "Patterns of molar wear in hunter-gatherers and agriculturalists", *American Journal of Physical Anthropology* 63/1, 39-56.
- Sperduti, A. *et al.*  
2018 "Tooth Grooves, Occlusal Striations, Dental Calculus, and Evidence for Fiber Processing in an Italian Eneolithic/Bronze Age Cemetery", *American Journal of Physical Anthropology* 167/2, 234-243.
- Stewart, T.D.  
1979 *Essential of forensic anthropology*, Springfield, Illinois.
- Tiné, V. & Natali, E.  
2014 "Il Neolitico medio nella Calabria settentrionale. Nuovi dati da Grotta San Michele di Saracena e Grotta della Madonna di Praia e Mare (CS)", *Atti del Convegno I "Il pieno sviluppo del Neolitico in Italia, Rivista di Studi Liguri LXXVII-LXXIX* (Finale Ligure 8-10 giugno, Bordighera 2014), 515-520.
- Tinè, V. (a cura di)  
2009 *Favella. Un villaggio neolitico nella Sibaritide*, (Studi di Paleontologia III), Roma, 52; 397.
- Trinkaus, E.  
1975 "Squatting among the Neanderthals: a problem in the behavioural interpretation of skeletal morphology", *Journal of Archaeological Science* 2, 327-351.
- Trotter, M. & Gleser, G.C.  
1977 "Corrigenda to Estimation of Stature from Long Limb Bones of American Whites and Negroes", *American Journal of Physical Anthropology* 47, 355-356.
- White, T.D. *et al.*  
2011 *Human osteology*, San Diego.
- Wienker, C.W. & Wood, J.E.  
1988 "Osteological individuality indicative of migrant citrus laboring", *Journal of Forensic Sciences* 33, 562-567.

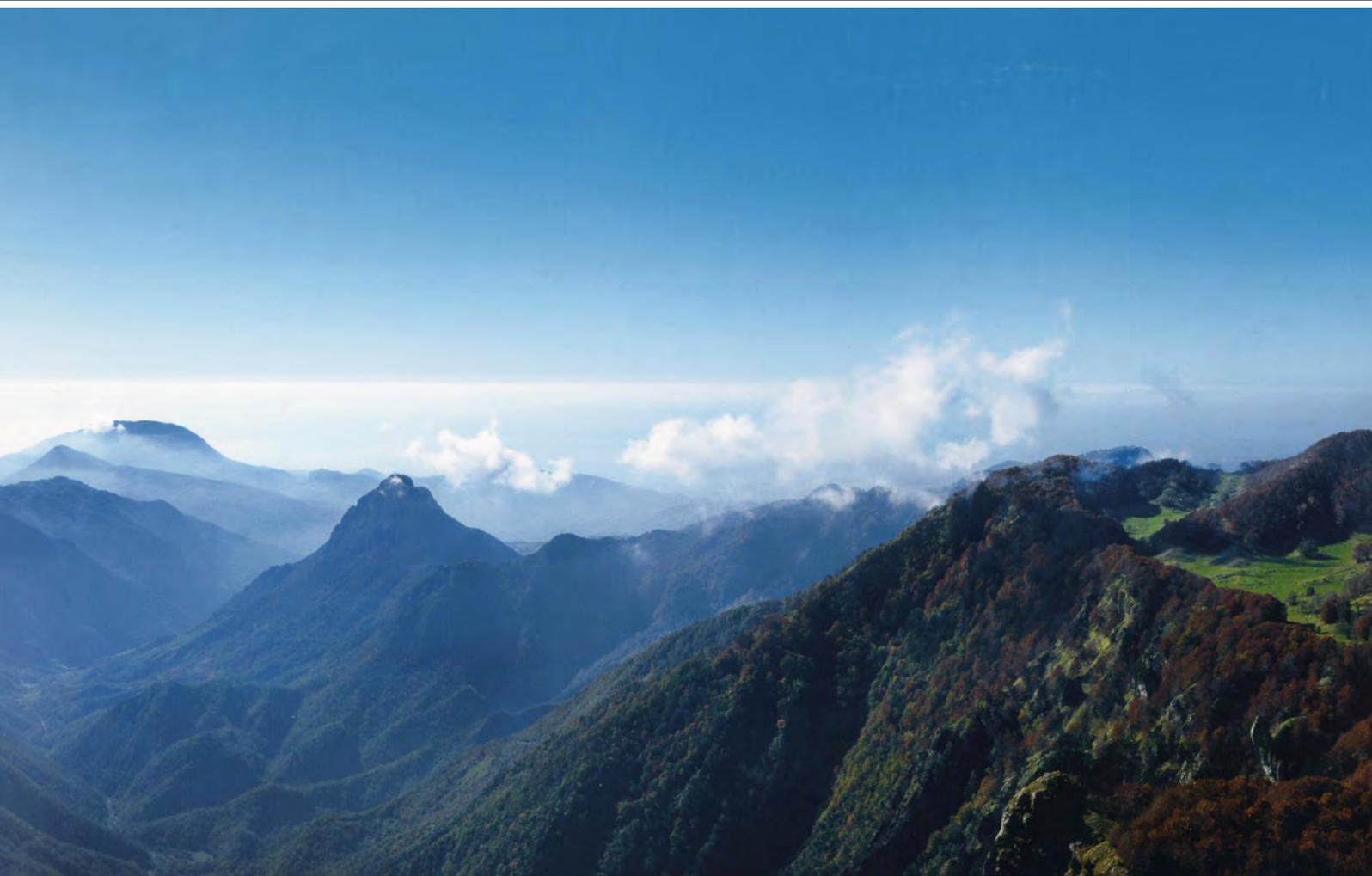
Estratto

**DAL POLLINO ALL'ORSOMARSO**  
**RICERCHE ARCHEOLOGICHE**  
**FRA IONIO E TIRRENO**

*Atti del convegno internazionale*  
*San Lorenzo Bellizzi, 4-6 ottobre 2019*

A CURA DI

GLORIA MITTICA, CARMELO COLELLI, ANTONIO LAROCCA, FELICE LAROCCA



**TOMO II**

Edizioni Quasar

Estratto

DAL POLLINO ALL'ORSOMARSO  
RICERCHE ARCHEOLOGICHE FRA IONIO E TIRRENO

Estratto

ANALECTA ROMANA INSTITUTI DANICI

*Supplementum LVI*

Estratto

DAL POLLINO ALL'ORSOMARSO  
RICERCHE ARCHEOLOGICHE  
FRA IONIO E TIRRENO

Atti del convegno internazionale  
San Lorenzo Bellizzi, 4-6 ottobre 2019

A CURA DI

GLORIA MITTICA, CARMELO COLELLI, ANTONIO LAROCCA, FELICE LAROCCA

TOMO II

EDIZIONI QUASAR

---

ROMA MMXXI

Analecta Romana Instituti Danici – Supplementum LVI  
Accademia di Danimarca, via Omero, 18, I – 00197 Roma

© 2021 Edizioni Quasar di Severino Tognon srl, Roma  
ISBN 978-88-5491-163-5

Con il supporto economico della  
Carlsberg Foundation

In copertina: l'aspro paesaggio dei Monti dell'Orsomarso lungo la Valle del Torrente Abate-  
marco, con la vista che spazia sul Mar Tirreno (foto: Felice Larocca).

## Indice

## TOMO II

## Sezione 1 – PREISTORIA

FABIO MARTINI & DOMENICO LO VETRO, Grotta del Romito: evidenze archeologiche, ricostruzioni e ipotesi sulle orme del sacro . . . . .	399
ELENA NATALI, MARISA AGROSTELLI, FLAVIO FERIOZZI, VINCENZA FORGIA & ROBERTO MICHELI, I livelli neolitici della Grotta San Michele di Saracena (CS) . . . . .	405
ANTONELLA MINELLI, ALESSANDRA CINTI & FELICE LAROCCA, Una sepoltura preistorica nella Grotta di Pietra Sant’Angelo (San Lorenzo Bellizzi). Aspetti archeologici e antropologici . . . . .	429
DELIA CARLONI & MARCO PACCIARELLI, Grotta del Tesauro (Sant’Agata di Esaro, Cosenza): un contesto archeologico con evidenze di attività minerarie preistoriche e storiche. Scavi 2011-2013 . . . . .	437
DAVIDE SERVIDIO, Passo del Monaco (Papasidero, Cosenza). Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Fiume Lao . . . . .	445
FRANCESCO BREGLIA & MARIA VENEZIANO, Grotta del Caprio (Francavilla Marittima, CS): un contesto sotterraneo di età eneolitica alle pendici del Monte Sellaro . . . . .	453
FELICE LAROCCA, Le pietre che raccontano. Manifestazioni di arte rupestre e sotterranea dal Massiccio del Pollino ai Monti dell’Orsomarso . . . . .	465
ROSSELLA SCHIAVONEA SCAVELLO, Le grotte dal Pollino all’Orsomarso: una lettura dei dati di archivio . . . . .	481

## Sezione 2 – PROTOSTORIA

SALVATORE BIANCO, ANTONIO AFFUSO & ADDOLORATA PREITE, Gli Enotri della Basilicata Sud-occidentale. L’evoluzione comparata del diadema copricapo di bronzo . . . . .	487
FRANCESCA IPPOLITO & MARTIJN VAN LEUSEN, Il passaggio tra età del Bronzo e del Ferro nella Sibaritide interna: dati primari da Monte San Nicola (Civita, CS) . . . . .	501
JAN KINDBERG JACOBSEN, CARMELO COLELLI & FRANCESCA IPPOLITO, Timpa del Castello, Francavilla Marittima (CS). Uno sperone roccioso intensamente antropizzato . . . . .	513

CLAUDIA GERLING, CÉLINE ZAUGG, MARTA IMBACH & MARTIN A. GUGGISBERG, Between “Local” and “Non-Local”. Basic Considerations and First Results of an Isotopic Baseline Mapping of the Sibaritide . . . . .	521
---	-----

### Sezione 3 – ETÀ GRECA E ITALICA

DOMENICO A.M. MARINO & CARMELO COLELLI, San Sosti. Materiali e contesti fra la protostoria e l'età greca. . . . .	527
MARIA CRISTINA CAPANNA & PAOLO CARAFA, Ai margini di Sibari. Paesaggi rurali dall'età della colonizzazione alla fine del mondo antico . . . . .	541
SINE GROVE SAXKJÆR, Considerations of the narrow-necked jugs from Amendolara and their cultural significance . . . . .	553
GLORIA MITTICA, RIKKE CHRISTIANSEN, JAN KINDBERG JACOBSEN, MIKKEL WESTERGAARD JØRGENSEN, GIOVANNI MURRO & NICOLETTA PERRONE, Area Aita di Timpone della Motta tra l'età del Ferro e il periodo arcaico . . . . .	557
ANDREA SMERIGLIO, GLORIA MITTICA, RICCARDO BARBERI, VINCENZO FORMOSO, RAFFAELE FILOSA, GIANCARLO NICEFORO, SIMONE CAPUTO & RAFFAELE GIUSEPPE AGOSTINO, Indagini archeometriche per lo studio di reperti dal santuario arcaico di Francavilla Marittima (CS) . . . . .	569
JOOS MELANDER & GLORIA MITTICA, The import of Attic black figure pottery to the chora of Sybaris. Preliminary results from Timpone della Motta, Francavilla Marittima (CS) . . . . .	577
NEELTJE OOME, The Hellenistic rural settlement system and its infrastructure in the Sibaritide. . . . .	583
FABRIZIO MOLLO, La valle del Lao-Mercure: un quadro archeologico alla luce delle nuove ricerche a S. Gada di Laino Borgo (CS) . . . . .	593
ELETTRA CIVALE, Le indagini in Valsinni: il sito fortificato lucano di Monte Coppolo (MT) . . . . .	603
MARCO DI LIETO, RAFFAELE LAINO & SIMONE MARINO, La fattoria ellenistica di Località Molinaro (Laino Castello, CS) . . . . .	611

### Sezione 4 – ETÀ ROMANA

ALFREDO SANSONE & ANTONIO ZUMBO, Blanda Iulia: dinamiche istituzionali dalla guerra annibalica all'età augustea . . . . .	625
VALENTINA CASELLA & ANTONELLA LAINO, La ricognizione nel territorio di Laino Borgo (CS): i materiali dalle aree di Santa Gada e San Primo . . . . .	631
MARCO SFACTERIA, Archeologia nella Valle del Mercure: nuovi dati sulla viabilità romana tra Basilicata meridionale e Calabria settentrionale . . . . .	641
CARMELO COLELLI & MARIA VENEZIANO, Alessandria del Carretto. Testimonianze di età romana da un territorio di confine nel Pollino orientale . . . . .	649

## INDICE

## Sezione 5 – MEDIOEVO E POST MEDIOEVO

VALENTINO VITALE, The cistercian Ventrile grange (Chiaromonte, PZ). Archaeological investigation and phases of life between the 4 <sup>th</sup> century BC and the 16 <sup>th</sup> century AD . . . . .	661
DOMENICO DE PRESBITERIS, Siti fortificati dell'Alto Tirreno Cosentino: il caso di Sasso dei Greci a Buonvicino (CS). . . . .	671
SARA GIGLIOTTI, ANDREA SMERIGLIO & FELICE LAROCCA, La Grotta di Sant'Angelo a San Donato di Ninea e il restauro dell'affresco raffigurante una Madonna in trono con il Bambino . . . . .	681
FELICE LAROCCA, La "Condotta Gallo". Una nuova miniera di mineralizzazioni di ferro nel sito di Grotta della Monaca (Sant'Agata di Esaro, Cosenza). . . . .	691
ANTONIO AFFUSO & ADDOLORATA PREITE, Il sistema rupestre delle cantine-grotta nell'areale lucano del Pollino. Nota preliminare. . . . .	705
WIEKE DE NEEF, ANTONIO LAROCCA & PETER ATTEMA, Archaeology meets ethnography: mobility in the foothills and uplands of the Pollino range (Calabria) during the Bronze Age and Late Modern period. . . . .	713

Estratto

Estratto

Una sepoltura preistorica nella Grotta di Pietra  
Sant'Angelo (San Lorenzo Bellizzi).  
Aspetti archeologici e antropologici

ANTONELLA MINELLI, ALESSANDRA CINTI & FELICE LARocca

Estratto



Fig. 1. Cartina d'inquadratura geografica del settore Nord-orientale della Calabria, con ubicazione di San Lorenzo Bellizzi in rapporto ai vicini centri abitati (disegno: F. Breglia).



Fig. 2. Veduta della Pietra Sant'Angelo con punto di osservazione da Sud: il massiccio roccioso domina l'alto corso del Torrente Raganello (foto: F. Larocca).



Fig. 3. Secondo rilievo topografico realizzato dal Gruppo Speleologico "Sparviere" nel 1986: sia sulla planimetria che sulla sezione longitudinale è segnalata la posizione della sepoltura (disegno: F. Larocca).

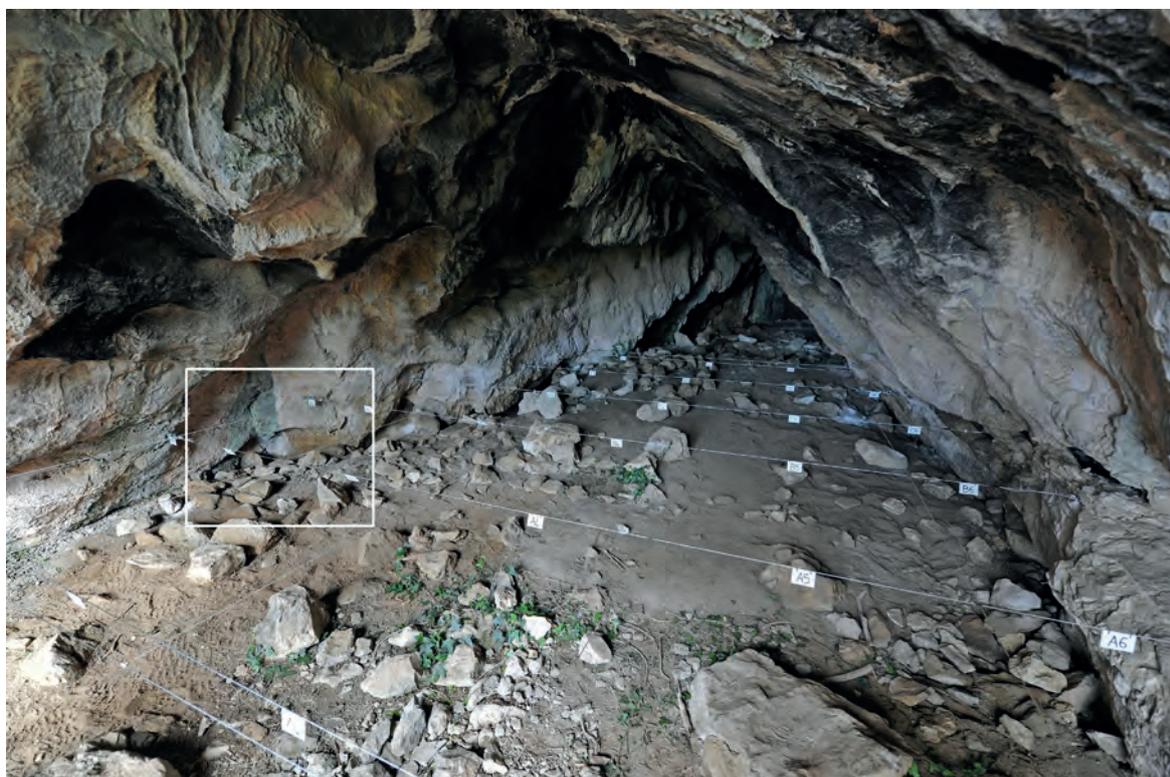


Fig. 4. Veduta della parte iniziale della cavità, fotografata poco prima che iniziasse la prima campagna di scavo archeologico (2017); il riquadro bianco indica la zona in cui è stata intercettata la sepoltura (foto: F. Larocca).



Fig. 5. L'inumato con la disposizione delle pietre sul corpo e in corrispondenza della testa (foto: F. Larocca).



Fig. 6. Particolare della posizione innaturale degli arti superiori: avambracci *in situ*, prima della rimozione dal terreno. Si osservi la posizione delle mani: mano destra piegata verso il basso, il palmo rivolto verso l'alto e il dorso poggiante sul fondo della fossa; mano sinistra piegata verso l'alto, polso ruotato e palmo rivolto verso il basso. Si può notare anche la posizione della mascella e della mandibola serrate, rivolte verso il terreno (foto: F. Larocca).



Fig. 7. Posizione dell'inumato della sepoltura della Grotta di Pietra Sant'Angelo, rimosse le pietre che lo ricoprivano (foto: F. Larocca).

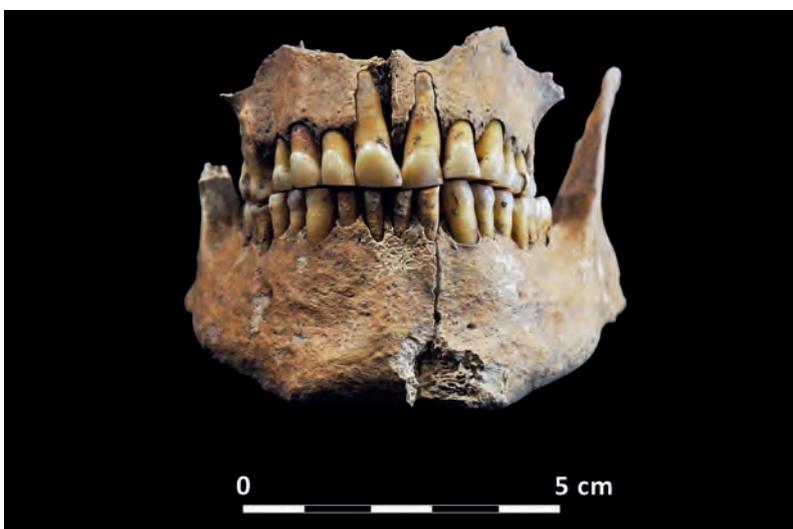


Fig. 8. Particolare della mascella e mandibola serrate (foto: A. Cinti).



Fig. 9. Particolare dei denti incisivi inferiori ad altro ingrandimento: si noti la convessità della superficie oclusale (foto: A. Cinti).



Fig. 10. Particolare dell'articolazione tibia-astragalo con la presenza di faccette di squatting (indicate nel riquadro): a) in posizione di iperdorsiflessione del piede; b) in postura eretta (foto: A. Cinti).

Estratto